



ELSEVIER 3 ottobre 2013

# DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

## POLITICA E SANITÀ

### Massicci (Mef), spesa in calo senza intaccare servizi. Troise: visione edulcorata della realtà

«L'incremento medio annuo della spesa sanitaria è passato dal 7% del periodo compreso tra il 2000 e il 2006, all'1,4% del periodo tra il 2006 e il 2012», ma «il livello dei servizi erogati non è stato intaccato». A sostenerlo **Francesco Massicci**, Ispettore Capo dell'Ispettorato Generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato, alle Commissioni Bilancio e Affari Sociali della Camera, durante l'audizione di ieri nell'ambito dell'indagine sulla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica. Un'affermazione in chiaro contrasto con le analisi più recenti, che parlano di un preoccupante calo nell'offerta dei servizi al cittadino. «Basta girare per l'Italia e parlare con operatori, cittadini o leggere il recente Rapporto Ceis, per capire che quella di Massicci è una visione quantomeno edulcorata della realtà» risponde **Costantino Troise**, segretario nazionale Anaa Assomed. «È un miraggio quello di ridurre la spesa mantenendo invariati i servizi. E comunque qualcosa non torna» continua «o prima vivevamo nel lusso sfrenato senza accorgercene o altrimenti è impensabile ridurre la spesa con tagli lineari, come da anni avviene sistematicamente, e non avere un calo dei servizi». Se oggi si spende meno e in modo più oculato, «la previsione per il futuro», ha spiegato Massicci, «è che la spesa si ridurrà ulteriormente, in seguito a misure di contenimento già deliberate dal Parlamento». Per Troise l'unico punto condivisibile riguarda il calo della spesa «un dato» spiega «riconosciuto da tutti anche a livello europeo. Ma al di là di questa conferma la visione è decisamente meno buonista di quella di Massicci» conclude.

**Marco Malagutti**

### Labianca: «Cure pazienti oncologici da assicurare anche con crisi»

Nonostante le numerose iniziative per standardizzare le politiche che regolano la salute pubblica nei 27 Paesi dell'Unione europea, le spese sanitarie sono in aumento nei Paesi dell'Europa Occidentale e questo fenomeno è incentivato dai riscontri positivi nella sconfitta del cancro dovuti anche all'intensa attività di screening preventivo». Così **Roberto Labianca**, past president Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri), commenta una ricerca presentata all'Esmo 2013 di Amsterdam e pubblicata su *Annals of Oncology*. Lo studio, coordinato da **Felipe Ades** della libera università di Bruxelles, in collaborazione con il dipartimento di Medicina oncologica di Aarau (Svizzera), secondo Labianca «evidenzia un dato importante per il futuro dell'oncologia italiana». L'analisi presentata ad Amsterdam era volta a verificare un'ipotesi: se cioè nelle nazioni Ue che avevano incrementato la spesa sanitaria si fossero ottenuti esiti migliori in campo oncologico e, in particolare, nell'ambito del tumore al seno a causa della disponibilità di metodi efficaci di screening e trattamento. Utilizzando dati forniti dall'Oms e dal Fondo monetario internazionale è emerso che nei Paesi dove la spesa era stata maggiore il tasso di mortalità dovuto al cancro era nettamente minore, anche se l'incidenza del tumore risultava più elevata. Specularmente si è vista una stretta associazione tra minore spesa sanitaria e accresciuta mortalità per cancro, un dato ancora più evidente quando riferito al cancro al seno il cui tasso di mortalità è apparso particolarmente ridotto nei paesi dell'Europa Occidentale. «Anche in Italia» sottolinea Labianca «nonostante il periodo di crisi economica, è necessario preservare queste importanti risorse e investire nella sanità. Solo in questo modo potranno essere garantite cure mirate e appropriate ai pazienti oncologici».

**Arturo Zenorini**

## **Pappalepore (Fimmg Milano), premiamo Mmg che vaccinano di più**

più cittadini sono vaccinati e meno un virus si diffonde, è il cosiddetto “effetto gregge”. A ricordarlo è **Vito Pappalepore**, segretario milanese della Fimmg, che per ottenerlo ha proposto di rendere più incisiva la campagna di vaccinazione influenzale dei prossimi mesi, anche attraverso un incentivo ai medici di famiglia. «L’effetto di protezione del vaccino si manifesta a favore del singolo cittadino, che evita così le complicazioni dell’influenza che a volte portano a un ricovero ospedaliero, - argomenta Pappalepore – ma il vantaggio è per tutta la comunità». Perché il contagio si riduca, conta la percentuale di vaccinati: finora a Milano si vaccinava circa un cittadino su due tra quelli appartenenti alle categorie a rischio, anziani sopra i 65 anni e malati cronici, in particolare diabetici e cardiopatici. «Vorremmo superare il 75%, - dice Pappalepore - non sarà possibile in un solo anno ma speriamo di avvicinarci: bisogna fare una campagna attiva di informazione dei cittadini e non è semplice perché ci sono movimenti di opinione contrari alle vaccinazioni; occorre inoltre dare la possibilità di vaccinarsi vicino a casa, presso il proprio medico di famiglia, che dovrebbe anche essere maggiormente coinvolto e incentivato». L’esponente Fimmg si richiama all’esempio dell’Asl di Melegnano, dove il direttore **Antonio Mobilia** ha già siglato un accordo per garantire 8 euro a vaccinazione, invece dei 6 previsti a livello regionale, a chi raggiunge una percentuale di vaccinati del 65% e 10 euro se si sale al 75%. In questo modo i medici di famiglia sarebbero incentivati a impegnarsi di più nella campagna e a coinvolgere un maggior numero di assistiti nella vaccinazione. Ora Pappalepore ha avanzato una proposta analoga alla Asl di Milano, in occasione dell’ultima riunione del comitato aziendale, dove i medici di famiglia della metropoli hanno incontrato i dirigenti dell’azienda sanitaria locale: «la risposta – spiega - è attesa per il 10 ottobre».

**Renato Torlaschi**